Anno XXII — Venerdì 31 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 208

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA FLOTTA ITALIANA
nelle acque d'Oriente

L'ordine dato alla flotta italiana di fare una corsa in Oriente diede origine alle solite strane dicerie, ora che il giornalismo, massime il francese, ed a sua imitazione anche l'italiano, dimostra più che mai la sua tendenza ad esagerare ogni cosa, adulando così un difetto del pubblico ignorante. Si voleva addirittura fare una campagna contro la Grecia e contro la Turchia per causa del pettegolezzo politico di Massaua fatto sotto le bizzarre ispirazioni di Goblet, che ora dice, l'ultima sua opinione nella polemica diplomatica con Crispi. Oppure vi si vide l'idea di prevenire la Francia nella occupazione di Tripoli, od in qualche altra impresa simile. Parve poi strano a taluno, che mentre la Francia prepara ed arma la sua flotta a Tolone, la nostra prendesse il largo e si allontanasse dal Tirreno, e ciò proprio poco prima della attesa visita dell'imperatore Guglielmo.

Questo ed altro non sono che rigonfiature dei giudizii precipitati ed esagerati della stampa di tutti i paesi, che vede in un viaggio di qualche principe e diplomatico dei fatti, che avrebbero da mutare la faccia del mondo e nelle manovre d'un corpo di esercito, o di qualche naviglio dell'armata una guerra inevitabile addirittura.

Non valeva meglio in questo caso giudicare, che la scorsa della nostra flotta verso l'Oriente non era che una continuazione degli esercizii fatti alle spiaggie della Liguria?

Noi l'abbiamo detto più volte, che se si vuole avere davvero una flotta, non bisogna tenerla ancorata nei nostri porti, dove gli ufficiali suoi facciano bella mostra di sè alle giovani aspiranti, ma che navigli ed uomini debbano trovarsi in continuo movimento, studiando tutte le acque specialmente del Mediterraneo ed in esso nel Levante, dove le popolazioni giudicheranno il nostro paese e le sue forze ed il rispetto da dovergli usare, da quelle che vedono sovente della nostra flotta. Se i nostri navigli dell'armata si faranno spesso vedere in tutti i porti del Levante, saranno colà più rispettati i nostri Consoli e le nostre Colonie di commercianti italiani e porgeranno poi anche l'occasione di studiare per bene quelle regioni e forse di avviarvi nuove intraprese.

È molto meglio insomma, che nelle manovre navali si includano tutti i porti del Levante, anzichè limitarsi a qualche comparsa del nostro naviglio in una festa di Barcellona, o di Genova, o di Napoli. Perfino lo scoglio di Massaua, che pure può servire di stazione marittima nel Mar Rosso all'Italia non certo disutile quando essa voglia spingere lontano la sua navigazione ed i suoi commerci, giova a far muovere il nostro naviglio di guerra, che avrà tanta maggiore importanza quanto più presto si accrescerà ed estenderà la sua azione il naviglio commerciale italiano, che formerà i veri navigatori anche per l'armata.

Moviamoci adunque e lavoriamo sempre e da per tutto, e non perdiamo troppo tempo in chiacchere vane ed in rigonfiature, che dieno pascolo a quelle degli ignoranti curiosi che perdono il loro tempo a guardare il tempo che fa.

Un significato reale nel senso della guarentigia della libertà del Mediterraneo, che deve essere di tutti e non divenire mai un lago francese, sarà, se si avvera, il convegno a Napoli colla nostra delle flotte degli alleati e della Inghilterra. Se fosse questo un principio per preparare davvero l'accordo europeo per la pace! L'idea dovrebbe pur nascere quando si pensa agli effetti che potrebbe produrre una lotta europea attorno a quel mare, che stante l'attuale tendenza di tutte le Nazioni d'Europa verso le sue sponde meridionali ed orientali, può divenire ancora un centro del mondo civile come al tempo di Roma antica. Pensino i figli dell'Italia, che tiene il mezzo di questo mare, e che non possono dimenticare le glorie di Pisa, di Genova e di Venezia, che non si potrà degnamente occupare anche in avvenire una simile posizione senza ridarsi con grande slancio anche i traffici marittimi servendo pure il commercio dei paesi settentrionali, per i quali ci abbiamo aperte con grandi dispendii le vie coi trafori delle Alpi. Associamo le forze di molti per poter raggiungere questo scopo ed invece delle dispute partigiane che c' indeboliscono apriamo la gara degli studii e dell'azione che ci rinforzino. A rafforzare una Nazione giova molto anche la vita marittima.

P. V.

Lo scrutinio di lista

ha perduto in Francia tutto il favore da cui era stato accolto da quei politici repubblicani usciti dallo stampo assolutista. Ora molti Consigli dipartimentali esprimono il loro voto, perchè si torni nelle elezioni politiche ai collegi uninominali. Chi sa che anche in Italia, dopo la mala prova che fece lo scrutinio di lista, quelli che lo introdussero fra noi, per fare, al solito, le scimmie a quei nostri fratelli maggiori, che hanno tante belle cose da insegnarci, per cui noi li imitiamo in tutto e per tutto, non vogliano anche presso di noi tornare al Collegio uninominale, come già si espressero parecchi?

Noi saremmo contenti, che ciò si facesse, sapendo che nulla più ha servito a falsificare le opinioni ed a togliere la vera libertà elettorale dello scrutinio di lista colle sue transazioni e colla influenza esclusiva dei Comitati elettorali che tolgono agli elettori di scegliere quelli cui essi conoscono e stimano di più. Se prima si fece male ad imitare i Francesi, ora si farebbe bene; ma forse appunto per questo non lo si farà, giacchè chi non pensa colla propria testa non soltanto non fa bene, ma non sa correggere nemmeno il male fatto per imitare gli altri.

LA CONVERSIONE DEL PAPA

Finalmente! ci pare di dover gridare come Gustavo Modena nel *Cittadino di Gand*, leggendo le seguenti parole estratte da una enciclica del Papa.

Il Papa raccomanda ai Vescovi di «serbare una fedele osservanza e soggezione di animo verso il Sovrano «principe, di cui conosciamo, ei dice, «l'equità, il desiderio di conservare la «pace, e la cui benevolenza per noi fu «testimoniata con chiarissimi indizii.»

Da questo si vede che non può essere vero, che il Papa abbia raccomandato ai Vescovi delle Romagne di astenersi da ogni dimostrazione di ossequio verso il Re d'Italia, a cui fanno ora omaggio tutte quelle popolazioni.

P. S. — **Correzione.** Si credeva, che il Papa parlasse del Re d'Italia ai Vescovi Italiani. Ma sembra che al Vaticano non si sentano tante tenerezze per il prossimo, e che non si tratti di *Cristo*, ma di *Maometto*. Difatti la enciclica è diretta ai vescovi dell'Armenia e quelle parole di schietta amicizia sono per il Sultano Imperatore dei Turchi e Papa dei Mussulmani.

Qualcheduno crede, che tante tenerezze possano dipendere dalle condizioni simili in cui si trovano nei loro serragli i due papi, dei quali l'uno ha perduto il Regno di questo mondo, non voluto da Cristo, e l'altro, sebbene Maometto lo volesse, va grado grado perdendo il proprio, con che potrebbe perdere anche le sue centinaia di concubine alla Salomone ed i suoi eunuchi, che lo sono di fatto. Non avendo l'obolo, quel caro amico che fallì un'altra volta, con grave danno dei prelati romani, che avevano comperato la rendita turca, che non rende più; il papa maomettano si trova alle strette e non può pagare i suoi impiegati. Se le cose sue vanno alla peggio, non potrà sperare nemmeno quei milioni cui l'Italia è pronta a pagare al Vaticano. Chi sa che i vescovi armeni non gli possano fare qualche regalo colla tassa dei fedeli? Staremo a vedere, se sarà così fortunato.

Altra poscritta. — Ci si vede sempre più chiaro. Dal *Matin* di Parigi apparisce che il Vaticano prende la parola dalla dichiarazione del Granturco, che considera Massaua come soggetta alla sovranità della Porta, per cui anche Roma, Napoli, Firenze avrebbero sempre in prospettiva i loro antichi Sovrani. Accettiamo del resto il paragone del Granturco col Vaticano fatto dal *Matin*, poichè questo è tanto padrone di Roma, quanto quello di Massaua ed hanno entrambi gli stessi mezzi e gli stessi alleati per riconquistare quei loro possessi.

Alfa Beta.

L'ITALIA IN AFRICA

La relazione di Baldissera — Il rapporto di Adam sul fatto di Saganeiti.

Secondo Adam, la colonna riunita partiva da Ua il 4 agosto a sera e si recava a pernottare a Halia.

Il 5, alle ore 11 ant., la colonna sempre riunita muoveva da Halia alla volta del Saik-Ara e giungeva sulla vetta alle ore 7 pom.

Ivi pernottava e si metteva in marcia verso mezzogiorno del 6 in direzione di Akrur.

La strada essendo molto difficile si marciava fino alle 11 di sera per arrivare ad una località sul Sciaghede, non lontana da Akrur, denominata Sarkaet.

La truppa era stanchissima, perciò il capitano credette farla riposare in detta località fino alle ore 5 pom. del giorno 7; alla quale ora, la colonna, sempre seguita dal convoglio, si metteva in marcia e proseguiva senza interruzione fino nelle vicinanze di Saganeiti, ove la colonna si ammassava all'alba, pronta per l'attacco.

Da informazioni ricevute per istrada da assaortini provenienti da Saganeiti, pare che Debeb fino dal giorno 6 avesse avuto notizia del progettato attacco dei nostri e si preparasse a difesa facendo sgombrare il villaggio dalle donne, dai vecchi e dai fanciulli.

Secondo Adam avrebbero preso parte all'impresa circa 100 Teroa-Bet-Sarah, i quali chiamati da Cornacchia che si era consigliato al riguardo con Adam mentre la colonna si trovava ad Halla, la raggiunsero poi sul Saick-Ara.

Questi Teroa, secondo Adam, avrebbero combattuto coi nostri ed avuto 3 morti. Si ritirarono con i nostri. Adam disse che si siano comportati lodevolmente, il che concorda colle deposizioni di molti fra i reduci.

La colonna ammassata all'alba sulla strada proveniente da Hero spingeva innanzi una colonna girante guidata dal tenente Viganò col mandato di impadronirsi della casa di Debeb.

Una compagnia di avanguardia comandata dal tenente Poli si dirigeva contro il paese.

Un colpo di fucile seguito da una scarica generale della compagnia di Viganò decideva un'altra scarica della compagnia Poli.

Il capitano Cornacchia allora, fatto cessare il fuoco, ordinava l'attacco.

Parte della colonna entrava in paese ed occupava le due tabie (fortini) entrando nel fortino *C* (*) il capitano Cornacchia, i tenenti Virgini, Poli, Brero ed Adam e nel fortino *D* parecchi soldati.

Fra i due fortini ed alcune case che si occuparono, vicino ad essi, vi erano circa 200 uomini i quali dirigevano il fuoco sia contro alcune case ridotte a difesa degli abissini, sia contro alla posizione esterna *H* occupata dal grosso di questi, che senza opporre resistenza avevano sgombrato il paese all'entrata dei nostri.

Il rimanente della nostra colonna aveva circondato il paese ed aveva preso all'esterno una posizione *I*, a piedi dell'altura su cui sorge il paese medesimo e da essa fronteggiava la posizione del nemico in *H*.

Appena occupato il fortino *C*, veniva ferito il capitano Cornacchia e, pochi momenti dopo, cadeva ucciso il tenente Poli. Il combattimento si protraeva per due ore, durante le quali una seconda ferita produceva la morte del capitano Cornacchia.

Gli ufficiali rimanenti tennero allora consiglio. Adam dice che opinava per resistere sul luogo; però Virgini e Brero, visto la cattiva piega del combattimento, decisero la ritirata la quale si iniziò nella direzione di Selet.

Nel punto *L* il terreno si avvalla bruscamente.

Gli abissini occuparono fortemente i fianchi di fronte alle alture in *M* ed *N*. Ivi i nostri subirono molte perdite.

La responsabilità di Cornacchia.

Su questo triste episodio della nostra spedizione africana troviamo un'importante corrispondenza da Massaua 13 corr. nell'*Esercito* dell'altro ieri, dalla quale riportiamo i seguenti brani:

«E' sacro chi paga con l'eroico sacrifizio della vita un atto di temerità od un errore commesso, e suona certamente sgradita la censura sul cadavere forse ancora insepolto d'un valoroso; pure volendo renderci ragione dell'insuccesso d'un impresa sull'esito brillante della quale nessuno metteva dubbio, è necessario indagare. Sta di fatto che dalle numerose informazioni raccolte e da quanto trapela dalle alte sfere, risulta non avere il Cornacchia condotto l'impresa con quell'avvedutezza, e con quella solerzia che erano desiderabili e sopratutto poi con quella segretezza che è la prima condizione in una missione della natura di quella affidatagli. Pare poi che egli non abbia ottemperato a tutti gli ordini che il Comando gli aveva dati, ordini che erano stati ponderati con profonda cognizione di causa ed ai quali erano stati commisurati il tempo, i mezzi e le modalità coi quali l'impresa doveva essere condotta.

Era indispensabile il segreto, e Cornacchia invece non solo parlò della cosa in Wua, dando così modo a qualche traditore di preavvisare Debeb, ma a mezza via si fa precedere da due informatori, i quali volenti o nolenti si commutarono in spie. Doveva muovere rapido, e ne aveva i mezzi, ed invece si arresta, temporeggia, presta fede ad informazioni dubbie, aspetta Adam col rinforzo, perde insomma il tempo prezioso che era necessario a rendere la sorpresa possibile.

Riconosciuto che la sorpresa era andata a monte e che il nemico lo aspettava coll'arme a *punt*, asserragliato, coperto, predisposto all'attacco, doveva soprassedere come pare il Comando avesse ordinato; e l'impresa si sarebbe tentata un'altra volta con maggior speranza di successo; invece si slancia con un coraggio veramente degno d'un soldato generoso, ma forse intempestivo per un comandante supremo.

Come sia proceduto lo sviluppo della azione, non è facile conoscere con precisione, malgrado che qui si siano interrogati ad uno ad uno i baschi-bouzuk ritornati. Quello che io ho potuto capire, collegando e vagliando tutte le disparate risposte, è questo: il primo impeto dei nostri fu ardito, e il successo pareva assicurato; ma, caduto il Poli, ferito prima, e poi morto il Cornacchia, gli irregolari non ebbero più guida, esitarono dapprima, poi retrocessero confusamente; il panico si propagò tosto alla colonna di rincalzo, che si accingeva a circuire Saganeiti, e la ritirata divenne generale, non senza però alcune riprese offensive per parte dei nostri, e nelle quali caddero appunto eroicamente Virgini, Viganò e Brero.

Vuolsi attribuire il panico al fatto che gli abissini facevano fuoco dietro ripari o dalle case messe a difesa, mentre i nostri sparavano senza vedere dove realmente si annidasse il nemico.

Si capisce poi che i nostri ufficiali dovettero cadere pei primi, giacchè venivano presi di mira dagli abissini, che li distinguevano facilmente in mezzo ai neri.

A questo proposito non sarebbe inopportuno vestire i nostri ufficiali come quelli dei baschi-bouzuk, e consigliare una tintura bruna al viso per non essere fatti esclusivi bersagli del nemico.

Ma non sarà questo il solo dato che trarremo dalla triste esperienza fatta; se dovremo lottare ancora, e Dio lo voglia, le cose cammineranno ben diversamente. Qui tutti vorrebbero ora entrare nel corpo degli irregolari, sperando d'aver più presto l'occasione di misurarsi cogli abissini.»

(*) Le lettere alfabetiche si riferiscono ai punti segnati sulla carta topografica che è fra gli allegati della Relazione.

Partenza del *S. Gottardo*.

Il *San Gottardo*, della Società di navigazione Dufour-Bruzzo di Genova, è prossimo a far la diciottesima traversata da Napoli a Massaua. E' ormeggiato di fronte all'arsenale di Napoli, nel porto militare.

Il *San Gottardo*, in perfetto stato di servizio partirà il primo di settembre per Massaua.

Esso è destinato a portare un carico di 2500 metri cubi, oltre il personale di bordo composto di 74 persone, e quello che imbarcherà per conto del Governo, dal quale fin'oggi non è stata data alcuna disposizione.

L'imbarco del materiale s'opera con molta alacrità ed è affidato ad una impresa-trasporti napoletana, che finora imbarcò: 436 tubi di ferro dritti, 36 tubi curvi, 17,000 mattoni, 8350 tavole e tavoloni, 14 casse di materiali spediti dalla direzione del genio militare di Pavia, 114 casse di tegole, una grossa botte di tubi di gomma, 142 balle di generi diversi, 5 casse di noria, 3 barili di olio e 84 grossi fasci di verghe in ferro.

S'imbarcheranno poi grosse e lunghe rotaie ferroviarie, le quali, per quanto si dice non serviranno per costruire binari, ma per traverse a costruzioni e a ponti.

Sul *San Gottardo* saranno imbarcate abbondanti provvigioni, farina, pasta, vino e foraggi.

La direzione del carico di tutto questo materiale è affidata al capitano sig. Cipollini, comandante in 2ª del piroscafo.

Circa il personale di truppa e gli ufficiali che partiranno col *San Gottardo*, al comandante in 1ª, capitano Bando, non è pervenuta alcuna disposizione. I corridoi della nave non saranno occupati dal materiale e in essi, occorrendo, ci sarebbe posto per molti uomini.

Sul *San Gottardo* e sullo *Scrivia*, per conto del Governo, viaggiano ogni volta 18 allievi fuochisti per la pratica, i quali sono sostituiti da altri 18 in ogni traversata, sotto la direzione degli ufficiali del piroscafo, Bando, Cipollini e Bosana.

A bordo c'è anche un ufficio permanente di commissariato, affidato al tenente commissario Pasquale Valente, il quale è specialmente incaricato delle comunicazioni dei comandi militari di Napoli e Massaua e delle commissioni che questi uffici danno al comandante del piroscafo.

IL VIAGGIO REALE

A Savignano, dove il Re e il Principe di Napoli, si recarono ieri mattina per assistere alle manovre, l'accoglienza fu festosissima.

Il principe Amedeo e il conte di Torino hanno raggiunto il Re sulla collina a destra di Santo Arcangelo. Terminata la fazione militare il Re e i principi attraversarono il paese applauditi dalla popolazione.

A Rimini

I riminesi accolsero gli Augusti Ospiti con manifesti segni di esultanza.

Appena segnalato il treno venne intuonata la marcia reale.

Alle ore 2.20 pom. il convoglio entrò nella stazione, che era gremita di rappresentanze; anche di fuori s'accalcava la folla.

Le associazioni con le bandiere erano numerosissime; vi erano cinque musiche. Oltre il sindaco, la giunta e quasi tutti i consiglieri comunali, attendevano alla stazione i deputati Ferrari Luigi e Solinas-Apostoli e il senatore Bicagno.

Quando il Re, seguito dal principe di Napoli, scese dal vagone scoppiò un lungo entusiastico applauso. Il Re si diresse verso le autorità, strinse la mano all'onorevole Ferrari, che gli presentò il sindaco.

Indi entrò nella piccola sala di ricevimento addobbata per la circostanza. In questa sala vi erano parecchie signore eleganti che offersero fiori al Re.

Esse avevano chiamato fra loro il soldato Bollazzi un povero storpio reduce di Dogali.

Intanto di fuori la cittadinanza acclamava continuamente. Il Re si rivolse al Bollazzi e gli disse:

— Sei stato molto ferito! Dimmi che cosa vuoi.

Il poveretto balbettò:

— Un sussidio.

Il Re gli replicò:

— Non un sussidio, ti farò dare piuttosto una occupazione.

Il Re e il principe salirono nella carrozza portata dai veterani, seguita da molte carrozze private, dalle associazioni con le bandiere e con le musiche.

I dispacci della Stefani

Rimini 30. Ricevendo le autorità il re manifestò al presidente del Consiglio direttivo del Comitato cittadino che nessuna città gli aveva fatto un'accoglienza tanto popolare quanto Rimini.

Rimini 30. Le associazioni con le musiche e le rappresentanze recaronsi allo stabilimento Bravi. Più tardi vi arrivarono il Re, il principe di Napoli.

Sul piazzale dei giardini, attendevano il Re e il principe un comitato di 150 signore. Il Re, il principe di Napoli e Bertolè-Viale sono partiti alle 5.55 fra le ovazioni della cittadinanza.

Le società sono rientrate in città con le bandiere al suono della marcia reale; al loro passaggio la popolazione applaude.

LE GRANDI MANOVRE

Savignano 30. Ieri il primo corpo d'armata, riunitosi a Savignano, ove giunse a mezzogiorno, vi trovò il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino colla casa militare al palazzo del marchese Di Bagno.

Trovansi a Savignano i generali Driquet, Pozzolini, Ponzio Vaglia, Milanovich, De La Penne, Bigotti, Campo, Govone e Morra di Lavriano, capo supremo dei giudici di campo.

Oggi avverrà una fazione fra Marecchia e Fiumicino fra i due corpi d'armata contrapposti, diretti dal Duca d'Aosta.

La salute delle truppe è, generalmente buona; il primo corpo d'armata è però più affaticato del secondo.

Commentasi quindi vivamente il generale Driquet per non aver conceduti i due giorni di riposo come ha fatto il generale Avogadro di Quaregna col secondo corpo.

Circa l'otto per cento dei soldati sono ammalati, ma non gravemente.

I cavalli stanno bene, quantunque ieri sia mancata l'acqua per abbeverarli; quella spedita per ferrovia da Bologna fu trovata cattiva, sapeva di vernice ed era imbevibile.

I servizi dei viveri e del telegrafo procedono benissimo, quello dei foraggi è discreto.

Sant'Arcangelo 30. Il partito sud si è mosso stamane da Rimini su quattro colonne, incontrato dal partito opposto che lo attaccò con tutte le forze dinanzi Sant'Arcangelo.

Il combattimento si è esteso presto su larga fronte. Il partito sud difende vigorosamente le alture di Sant'Arcangelo.

Il re col principe di Napoli, Bertolè Viale e Cosenz assistè al combattimento dall'altura dei Cappuccini rivolto verso Savignano.

Amedeo dopo aver percorsa parte della fronte di battaglia ha raggiunto il Re. Il partito nord tenta di aggirare le ali del partito sud. La divisione Pozzolini del partito nord, accentuando il movimento girante ha tentato di spuntare la divisione Guidotti all'ala destra del partito sud ed è giunta fino alla stazione ferroviaria di Sant'Arcangelo respingendo la brigata Regina.

Alle ore 9,10 fu dato il segnale del riposo.

Il movimento girante della posizione Pozzolini è riuscito completamente spingendosi fino a Santa Giustina.

Il Re andò a colazione a Savignano alla villa Di Bagno. Il quartiere e la direzione generale delle manovre tornarono qui alle 2 pom.

Varo del *Fieramosca*

Livorno 30. Alle ore 11 ant. fu varato il *Fieramosca*. Presenti erano il duca e la duchessa di Genova, i ministri Brin e Magliani, le autorità militari e folla immensa.

Applausi ed evviva a Casa Savoia ai principi ed a Brin.

La duchessa di Genova fu Madrina della nave.

Al momento in cui la nave scendeva in mare scoppiarono frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re, ai costruttori Orlando.

L'Imperatore Guglielmo in Italia

Il *Corriere di Napoli* dà per certo l'arrivo colà dell'Imperatore Guglielmo II pel giorno 12 ottobre, assieme al Re, col quale passerà l'annunciata rivista delle squadre italiana, tedesca ed inglese.

Secondo il *Popolo Romano* l'imperatore arriverà a Roma il 6 ottobre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.5	750.0	750.8	751.2
Umidità relativa	51	44	65	75
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	goccie	—
Vento direz.	N W	—	—	—
Vento vel. k.	3	0	0	0
Term. cent.	27.6	28.2	22.3	23.4

Temperatura (massima 29.4 (minima 17.9

Temperatura minima all'aperto 17.2

Minima esterna nella notte 16.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 30 agosto.

In Europa pressione alquanto bassa a nord, piuttosto elevata in Russia, al centro ed all'ovest. Costa occidentale della Norvegia 750, Mosca 771.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, pioggie e temporale al centro ed al sud del versante Adriatico e Calabria, pioggie a estremo nord, venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso a nord e nord-ovest, sereno altrove, scirocco sensibile sulla terra d'Otranto, venti deboli specie settentrionali altrove, barometro 763 a nord, poco diverso a 761 al sud, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali, cielo alquanto nuvoloso a sud, generalmente sereno altrove, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 27 agosto 1888.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Manicomio di Firenze di lire 251.50 per dozzine ed altre spese di un maniaco ricoverato ed appartenente a questa Provincia.

— Ai proprietari delle caserme pei rr. Carabinieri in Ampezzo e Dolegnano (frazione di S. Giovanni di Manzano) di lire 490 in causa pigioni anticipate da 1° settembre 1888 a 28 febbraio 1889.

— Al sig. Campeis cav. dott. G. B. di lire 265 per pigione da 1 marzo a 31 agosto 1888 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Al Comune di Sacile di lire 200 in causa sussidio del 1 semestre 1888 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Al sig. Veclato Federico di lire 3532.63 quale corrispettivo per forniture di oggetti di casermaggio nel secondo trimestre a. c. ai rr. Carabinieri stazionati in Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 57 affari dei quali 30 di ordinaria amministrazione della Provincia, 12 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere pie, 7 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 62.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI
Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

Le feste in S. Giorgio di Nogaro. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Il giorno 26 corrente in occasione dell'apertura della ferrovia Udine - S. Giorgio, fra i mille circa forestieri venuti coi soli treni, abbiamo avuto l'onore di incontrare i gentili rappresentanti della stampa udinese, i quali il giorno dopo ci favorirono le loro impressioni in bellissimi articoletti che associavano alla benevolenza il brio e il giusto rilievo sulle feste.

Il paese di S. Giorgio oltre essere grato ai cortesi intervenuti, non può per certo dimenticare la spettabile Società Veneta rappresentata dal chiarissimo ing. Vianello - Cacchiole, la quale soddisfacendo al nostro desiderio, con squisita premura favoriva far coincidere l'apertura dell'esercizio colla ricorrenza della sagra.

Non è a dirsi che il paese non si occupasse per festeggiare il doppio avvenimento nel modo più degno, convinto però che tutto non sarebbe riuscito appieno, stante il breve tempo precorso dalla notizia ufficiale all'attivazione della linea.

Per completare poi la descrizione delle feste aggiungeremo che nella seconda giornata i ballerini, attratti dal magico archetto dell'esimio maestro Casioli, e dimentichi della veglia precedente, si slanciarono più numerosi e con maggior fervore nelle danze che si protrassero fino a mattina avanzata.

Le nuove lampade del signor Baldan per tutta la notte superbamente sfolgorarono i fasci luminosi di *meteora* e di *lampo*, però impotenti ad abbagliare le stelle terrestri che a gruppi animavano la piattaforma del ballo, nonchè l'attiguo locale concesso dalla gentilezza della nob. bar. Elisa de Vucetich-Andriani.

Questo paese poi che accoglieva forse 5000 persone, delle quali buon numero d'oltre confine, mantenendosi nel tradizionale suo contegno, non diede luogo ad un arresto, ad una rissa, ad un diverbio che offuscasse la serenità delle giornate.

Passiamo alla prosa: In un' epoca in cui si vive di cifre e di statistiche, a titolo di curiosità diamo una nota dello smercio dei principali generi di consumo avvenuto negli esercizi pubblici:

Buoi da ingrasso n. 3 — Vitelli n. 6 — Polli n. 220 — Anitre n. 52 — Pesce kilog. 190 — Pani n. 10,000 — Vino ettolitri 45 — Birra ettolitri 12.

I commenti al lettore.

Una visita alla Grotta di S. Giovanni d'Antro. Da Cividale ci scrivono in data 30 agosto:

Nell'ora più indicata alle passeggiate, il mezzogiorno, mi saltò il ticchio di fare una visita alla grotta di S. Giovanni d'Antro. Non vi descriverò, umanissimi lettori, la gita da Cividale a S. Giovanni, poichè il professore Arboit ne ha fatta una abbastanza veridica descrizione e voi potete leggerla e trovarvela fuori e cosi avrete un passatempo in questa stagione di noia. Vi va?

Arrivato frattanto lassù, presi meco un ragazzo affinchè mi servisse di guida e ci avviammo su pel monte.

Questa grotta si compone d'una, per così dire, anticamera, ed è la chiesa, tra i cui altari invece di albergare le colombe del Signore, albergano gli orridi pipistrelli di Satanasso.

Questi benemeriti fautori dell'agricoltura ci fecero all'entrata una graziosa accoglienza, svolazzandoci d'intorno e donandoci in gran copia i piccoli aracnidi di loro proprietà.

La chiesetta è larga circa 40 metri quadrati, se non prendo un granchio, ed è di una severità anacoretica, mi si passi il vocabolo, e veramente *sepolcrale*: si compone di due altari, di una cassa di circa un metro quadrato innestata nella parete che serve di pulpito e d'altri accessorii.

Ogni anno, da secoli, il giorno di S. Giovanni convengono lassù gli slavi delle valli e montagne circostanti; e bisogna sentire com' è bello, com' è austero, l'udire centinaia di voci che cantano con ritmo severo una stessa canzone slava, ripercossa dalle vôlte della grotta e dall'eco che l'accompagna.

E qui ti vedo, umanissimo lettore, ghignarmi sul muso, chè in questi tempi di marcia e schifosa prosa un po' di poesia fa ridere di compassione, ed anche perchè nelle parti patetiche non ci riesco, passo avanti e vi benedico.

Accesa una candela che si trovava sull'altare, c' internammo nella caverna. La vôlta di questa è liscia e formata da un solo masso, perciò rarissime si trovano le *stalattiti*.

Su questa parete si vedono gruppi enormi di pipistrelli, appartenenti tutti alla specie degli *Orecchioni*. Al rumore che facevamo, fuggivano e volavano intorno al lume che avevamo con noi.

Camminando tra i macigni ed i sassi appuntiti e lubrici, scivolando ed aggrappandosi, dove era possibile, ai crepacci della parete, giungemmo presso un sasso piuttosto grande, nel mezzo del quale è scavato un buco circolare, del diametro di m. 0.50 e della profondità di m. 0.40.

Nella caverna ci sono parecchi di questi buchi, e ciò giova a consolidare presso i paesani la già nota leggenda della regina, perchè in quei buchi, essi dicono si macinava il grano.

Un puzzo nauseantissimo, come di cadavere in dissoluzione, scusate il paragone, c' impediva di camminare più presto, e quindi stemmo un quarto d'ora per arrivare sull'orlo d'un piccolo stagno a forma d' imbuto, tanto piccolo, quanto profondo e distante dall'anticamera una cinquantina di metri circa, salvo il vero.

Con abbastanza grave pericolo camminando sui sassi sporgenti della parete, riuscimmo ad oltrepassarlo.

Intanto i pipistrelli spaventati ci danzavano intorno una ridda seccantissima se non infernale, e ci sbattevano sugli occhi le dilatate membrane.

Intanto per sola curiosità, eravamo entrati in una nicchia dove trovammo le vestigie di una *faina* che non riuscimmo ad accalappiare.

Per terra si trovano dei sassi scavati con bellissime ed artistiche linee, due dei quali sono riuscito a portarli fuori. Così guardando di qua e di là si era giunti in riva ad un altro stagno di acqua limacciosa e putridissima come quella di tutti i fiumi dell'Inferno uniti insieme. Non era possibile passare a piede asciutto ed anche scalzati era molto pericoloso il passaggio, ma pur pure riuscimmo a guadarlo.

Avanti ancora al lume della candela, ma dopo dieci minuti di cammino ci trovammo davanti ad una barriera insormontabile, e senza una scala non era possibile passar oltre. Fu giocoforza tornare indietro e quatti quatti uscire da quell'anticamera d' inferno.

In complesso la grotta merita d'esser veduta; e voi udinesi che dormite continuamente il vostro eterno letargo, muovetevi, lasciate i caffè e venite qui a passare una bella giornata, e la noia che vi opprime passerà coll'allegria delle gite in montagna.

***

Frutto di questa gita fu di sbugiardare un certo scrittore, che inventò di sana pianta una bella leggenda sulla dimora di Dante in quella grotta, mettendola come al solito nella *bocca del popolo*.

Quanto prima vi manderò una descrizione d'una gita sulla strada nazionale che va dal Pulfero in Austria.

Un sedicente P. Zappata.

Una ommissione. Ci pervenne la seguente:

L'ommissione del nome di Francesco Cecchini quale membro della Commissione per gli spettacoli da darsi nelle varie occasioni nella nostra città, credesi certo fosse dimenticata senza scopo veruno, poichè, il Cecchini, non può essere dimenticato per le precedenti sue prestazioni nei riguardi di spettacoli.

Il Cecchini procurò di rinnovare la Sagra di S. Gottardo, ad ogni altra occasione fu pronto di sua iniziativa ad approntare corse d' ogni specie ed altri molti divertimenti atti ad attirar gente in città; specie per beneficenze, si prestò quanto mai senza interesse ed anzi sostenendo spese a carico proprio.

La figura del Cecchini quando si presenta al pubblico in occasione di qualsiasi spettacolo muove a prima vista l'acclamazione nel pubblico.

Ed è perciò che volentieri la maggioranza del pubblico stesso vorrebbe che anche il Cecchini facesse parte della Commissione degli spettacoli, avuto riguardo anche, che oltre ai meriti di cui sopra, egli è doppiamente esercente.

Tanto si fa noto il merito del Cecchini, esclusa ogni idea di parzialità.

M. S.

Collegio convitto municipale di Cividale. L'egregio Direttore del Collegio, prof. G. B. Gueglio, ci comunica che quel Consiglio Direttivo nella sua seduta del 28 corr. procedette alla nomina dei professori per le 5 classi del Ginnasio, e che già si stanno iniziando le pratiche per il pareggiamento di esso durante il prossimo anno scolastico 1888-89.

Per la difesa dei diritti nazionali «dove il sì suona.»

A celebrare con un geniale ritrovo la eletta e benefica istituzione del *Pro Patria* avrà luogo domenica 2 settembre p. v. una pubblica festa in Gradisca-Bruma, incominciando dalle 4 pom.

Il prodotto della festa sarà devoluto a vantaggio dell' istituzione e al suo valido e prosperoso incremento.

Programma

I.

Grande gara di velocipedisti sotto la direzione dello spettabile Veloce Club Triestino (gentilmente offertosi):

1. Sfilata di tutti i velocipedisti.

2. *Corsa d' incoraggiamento* (bicicli e biciclette — Percorso 4 giri, metri 1880 — I. premio medaglia d'argento dorato, II. premio medaglia d'argento, III. premio medaglia di bronzo — Entratura fior. 1. — A questa corsa non potranno prender parte coloro che in altre corse abbiano riportato premi.

3. *Corsa Gradisca* (bicicli e biciclette) — Percorso 5 giri, metri 2350, tempo massimo min. 6 — I. premio medaglia d'argento dorato ed oggetto di valore, II. premio medaglia d'argento, III. premio medaglia di bronzo. Libera ai velocipedisti di Trieste, Litorale e Gorizia — Entratura fior. 1.50.

4. *Corsa degli ospiti* (bicicli e biciclette) — Percorso 7 giri, metri 3290, tempo massimo min. 8 — I. premio medaglia d'oro ed oggetto di valore, II. premio medaglia d'argento, III. premio medaglia di bronzo. Libera a tutti i velocipedisti — Entratura fior. 2.

5. *Corsa Pro Patria* (bicicli) — Percorso 10 giri, metri 4700, tempo massimo min. 11 — I. premio medaglia d'oro ed oggetto di valore, II. premio medaglia d'argento, III. premio medaglia di bronzo. Libera a tutti i velocipediti — Entratura fior. 2.

La gara avrà principio alle 5 pom.

Durante la stessa suonerà la banda cittadina di Gradisca-Bruma.

Prezzo d' ingresso alla pista: Primi posti fior. 1, secondi posti soldi 50, terzi posti (nel centro) soldi 10.

II.

Due grandi feste di ballo all'aperto.

Il luogo dei balli ed il gran viale della spianata saranno illuminati a luce elettrica.

III.

Alle 8 precise spettacolo di gala al Teatro di Società. Il programma dettagliato verrà distribuito alla porta.

Prezzo d' ingresso: Soldi 50, una sedia soldi 50.

Alle corse velocipedistiche prenderà parte anche il bravo campione udinese *Giovanni De Pauli.*

Permessi bimestrali e semestrali di entrata nelle stazioni. Dal 1.° settembre p. v. vengono posti in vendita nelle stazioni permessi temporanei di entrata nelle stazioni, che verranno rilasciati sotto l' osservanza delle stesse norme e condizioni che regolano l' uso dei permessi d' entrata semplice, quali risultano dall'avviso al pubblico in data 1 gennaio 1888.

I sopradetti permessi temporanei sono a forma di libretto e si distinguono in bimestrali e semestrali, e contengono rispettivamente una serie di 40 e di 120 scontrini, i quali equivalgono ad altrettanti permessi per una sola entrata.

La vendita dei permessi temporanei avrà luogo negli uffici di distribuzione dei biglietti e i rispettivi prezzi sono stabiliti come segue:

Per le stazioni di 1.ª categoria:

Libretti bimestrali (con 40 scontrini) lire 7.—.

Libretti semestrali (con 120 scontrini) lire 20.—.

Per le stazioni di 2.ª categoria:

Libretti bimestrali (con 40 scontrini) lire 3.50.

Libretti semestrali (con 120 scontrini) lire 10.—.

I permessi temporanei non possono cedersi ad altri nè in prestitito, nè in proprietà, e non sono validi se non portano la firma del titolare.

Per accedere nelle stazioni, le persone munite di permesso bimestrale o semestrale devono presentarlo all'agente di guardia alle sale d'aspetto o ad altra entrata, il quale agente bucherà lo scontrino che si vuole utilizzare.

E' data facoltà al titolare di valersi degli scontrini per fare entrare in stazione, in sua compagnia, altre persone, purchè venga annullato e ritirato un corrispondente numero di scontrini.

Gli scontrini bucati saranno staccati e ritirati all'atto in cui il possessore del permesso esce dalla stazione.

I libretti di permessi temporanei sa-

ranno ritirati dopo esaurito l'ultimo scontrino, oppure tosto che sia spirato il giorno della rispettiva scadenza, ancorchè contenessero scontrini non ancora utilizzati.

Nella nostra provincia è abilitata alla vendita di questi permessi la sola stazione di *Udine*, che è annoverata fra le stazioni di prima categoria.

Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica in Venezia. *(Inaugurazione il 15 settembre 1888 — Chiusura il 22 successivo).*

Quando il Comitato dell' « Associazione letteraria e artistica internazionale » di Parigi ebbe scelta Venezia a sede del l'undecimo Congresso, la Presidenza ne dava avviso al conte Dante Serego degli Allighieri, allora Sindaco, il quale, con lettera 11 aprile p. p., rispondeva che la Rappresentanza cittadina aveva accolto con grato animo l'annuncio e che Venezia avrebbe degnamente corrisposto all'alto onore che le si rendeva.

Questa lettera segnava la via al Comitato Ordinatore, la cui Presidenza di pieno accordo colla Giunta Municipale, stabiliva pertanto il seguente:

Programma dei festeggiamenti

15 settembre. Illuminazione della Piazzetta San Marco e del Molo.

16 settembre. Festa pirotecnica nel bacino di S. Marco.

18 settembre. Serenata sul Canalazzo.

19 settembre. Gita a Torcello, Burano e Murano.

20 settembre. Illuminazione fantastica del Bacino di San Marco.

21 settembre. Gita a Padova per la riviera del Brenta.

22 settembre. Illuminazione della Piazza di San Marco.

La banda cittadina e la banda militare daranno concerto ogni sera in Piazza San Marco.

Conferenze letterarie

Il Congresso non s'occuperà di sole questioni giuridiche; agli argomenti letterari è riservata una parte rilevantissima colla trattazione dei temi 7, 8, 9 del programma già pubblicato.

Giuseppe De Leva leggerà Di Marino Sanudo e dell'ufficio della Cronaca nella Storia;

P. G. Molmenti: Di Venezia nella letteratura e nell'arte francese.

Di Carlo Goldoni e del teatro comico in Italia parlerà un oratore francese, e risponderà Antonio Fradeletto.

Ogni conferenza potrà essere seguita da relativa discussione.

Fanno parte del Comitato ordinatore del Congresso anche i nostri concittadini Mantica nob. Nicolò e di Prampero co. comm. Antonino.

Svenimento e taglio pericoloso. Ci scrivono da S. Pietro al Natisone in data 30 corr.:

A Mersino di Sotto è succeduta una disgrazia. Un bravo e robusto giovinotto che segava il fieno in montagna, non si sa perchè, cadde svenuto. Sfortuna volle che cadesse colla testa sul filo della falce e si facesse un taglio pericoloso nella regione tra il naso e la bocca. Il poveretto fu dai compagni portato a braccia fino a S. Pietro al Natisone, dove il medico lo visitò.

P. Z.

Polizia dei costumi. I nuovi regolamenti verranno applicati nelle Provincie di *Udine*, Belluno e Venezia il 16 settembre, non domani come era stato annunziato.

I funebri di Guido di Colloredo Mels. Ieri alle 6 pom. ebbero luogo i funerali di Guido di Colloredo, che riuscirono, oltre ogni dire, solenni, avendo voluto moltissimi, porgere l'ultimo tributo di affetto e di stima a questa cara persona, troppo presto rapita alla famiglia ed alla Società.

La Banda cittadina ed il clero precedevano il carro funerario; seguivano alcuni parenti, amici, quindi gli studenti, in buon numero, colla bandiera del R. Liceo.

I cordoni erano tenuti da quattro giovani amici dell'estinto e da due studenti, in divisa, del Collegio di Modena; i signori Del Fabbro e Mocenigo.

Sul carro erano state deposte sette bellissime corone, delle quali, 4 portavano finissimi nastri bianchi. Era l'una, memoria della sorella e del fratello; l'altra del cugino Della Porta, la terza del cugino Cesare; la quarta degli amici studenti.

Attorno al mesto corteo, sempre moltissima gente. Al Cimitero, dopo le solite preci, il r. impiegato postale, sig. Vittorio Rizzi, rammentò bellamente le doti del defunto, ed inviò, da ultimo, un estremo vale al povero Guido.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 18 contiene;

132. Il Cancelliere della Pretura di Sacile avvisa che De Biasi Catterina vedova Vincenzi Giovanni di Sarone, accettò col beneficio dell'inventario nell'interesse delle minori l'eredità abbandonata dal defunto loro genitore Vincenzi Giovanni.

133. Il Cancelliere della Pretura di Codroipo avvisa che la sig. Puppi Giuseppina fu Giulio residente in Udine, vedova Ballico Luigi, nell'interesse del di lei figlio Domenico, accettò col beneficio dell'inventario la eredità del fu Domenico Ballico fu G. B.

134. L'Esattore del Comune di Vito d'Asio fa noto che il giorno 21 settembre a. c. nel locale della r. Pretura mandamentale di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

135. Essendo seguito il primo incanto, l'appalto per un novennio della rivendita di Sacile n. 1 venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 450. L'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma non inferiore al ventesimo di essa potranno essere fatte nell'ufficio dell'Intendenza di Udine nel termine perentorio di 15 giorni decorribili dal 25 corrente.

136. Nella esecuzione immobiliare promossa da Simonetti dott. Giacomo fu Valentino avvocato di Moggio Udinese contro la Società del Teatro di Gemona, e in seguito a pubblico incanto, furono venduti gl'immobili per il prezzo di lire 2780 al sig. avv. cav. Orsetti D.r Giacomo per persona da dichiarare. Si fa noto che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 settembre a. c.

(Continua)

Atti di ringraziamento.

I parenti di *Vincenzo Sartoretti* ringraziano tutti coloro che durante la sua grave malattia ebbero cura di lui, e gli resero l'ultimo tributo d'affetto accompagnando la salma al cimitero.

Le famiglie Cargnelli e Olivo immerse nella maggior angoscia si sentono in dovere di tributare le più sincere grazie a tutti quei pietosi che in qualche modo contribuirono ad alleviare l'immenso loro dolore, onorando la benedetta memoria di *Nina Marchiolli.*

Accolga l'egregio dott. Riccardo Pari uno speciale ringraziamento, in uno ai sentimenti di perenne riconoscenza, per le tantissime sue cure le quali al certo valsero a prolungare l'esistenza di quell'infelice creatura.

Pubblicazioni. La raccolta pregievole dei più importanti lavori letterari, iniziata dall'editore Sansoni di Firenze, con *Le Fonti dell'Orlando il Furioso - ricerche e studi* del Rajna, si è arricchita ora di un'opera straniera, volta in italiano dal chiaro prof. Valbusa: *Il Risorgimento dell'antichità classica*, di Voigt Giorgio. L'autorità dello scrittore e il valore dell'opera erano riconosciuti anche in Italia, ma essa non aveva quella diffusione che si meritava, non essendo facile, nè comune l'intelligenza della lingua in cui era scritta. Questa prima edizione italiana reca notevoli aggiunte sulla questione ampiamente trattata dall'autore, il quale, come dichiara il traduttore, si affrettò a comunicargli il frutto dei suoi ultimi studi, che vengono a chiarire maggiormente il primo secolo dell'umanismo. Gli umanisti sono qui studiati nei loro vari tipi, e come altrettanti antesignani del movimento letterario del tempo. Il Voigt, critico e colorista felice ad un tempo, si rappresenta con una fedeltà che viene da studi profondi e coscienziosi, i difetti, le contraddizioni, le passioni, gli entusiasmi degli umanisti, il cui merito innegabile è quello di aver spinto la nostra letteratura a rinnovellarsi nelle fonti greco-latine; di aver ravvivato l'amore agli studi classici che prepararono con l'unità della cultura il sentimento dell'unità pratica.

L'autore ha saputo radunare e coordinare con abilità, notizie o fatti che certo non erano a tutti noti, e che devono indubbiamente servire a modificare il giudizio di parecchi. Il suo lavoro non è pei soli dotti, ma anche per la generalità di quegli intelligenti che si compiacciono di studi letterari di qualche elevatura; e l'egregio traduttore ha fatto perciò opera degna di lode, presentandoci in veste italiana un lavoro che alla letteratura nostra porta un prezioso contributo di studi.

La prefazione e le note del prof. Valbusa chiariscono egregiamente il pensiero dell'insigne letterato tedesco, e tornano utili allo studioso. Ora è uscito il primo volume e speriamo che il solerte editore Sansoni non tardi a presentarci il secondo.

Disgrazie in Sicilia

Telegrammi dalla Sicilia recano che avvenne ieri l'altro un incendio a Poggio Reale, in provincia di Palermo, nella casa di certo Pietro Damiani. Il proprietario, sua moglie e tre loro figli rimasero morti.

A Palermo stesso, nell'Ospizio delle trovatelle, cadde il soffitto della stanza di lavoro. Una fra le ricoverate restò uccisa; cinque furono ferite.

FATTI VARII

Un viaggio di una cartolina postale attorno al mondo. Un originale di Londra ha voluto vedere quanto tempo impiegherebbe una cartolina postale a fare il giro del globo. Questa informazione gli è stata data dalla cartolina stessa, che gli è tornata dopo settanta giorni. Egli l'aveva spedita per Brindisi e Suez fino a Hong Kong con la preghiera di rimandarla allo speditore a Londra per San Francisco e New-York.

Per seguire questo itinerario, la cartolina ha impiegato quaranta giorni meno di quello che ci avrebbe messo dieci anni fa. Il suo viaggio non è costato che 35 centesimi.

Le ditte Ricordi e Sonzogno di Milano. Raccogliamo dai giornali di Milano la notizia che le ditte Ricordi e Cottrau hanno diffidato giudizialmente fino dal 16 corr. l'editore Sonzogno per abusiva rappresentazione di opere che le due case credono di loro proprietà. La questione quindi verrà portata innanzi i tribunali, ed avremo una causa Ricordi, Cottrau e Municipio di Pesaro — contro Sonzogno. La questione è così entrata in una fase, quasi privata. Sia la ragione dall'una o dall'altra parte, il pubblico sa oramai che il Sonzogno, fino a che non sia uscita una sentenza a lui contraria, può rappresentare tutte quelle opere che crederà — salvo a rimborsare poi i danni, in caso di condanna.

Il pubblico dovrà quindi attendere la fine della causa, che può durare anche parecchi anni. Ed è da sperarsi che nel frattempo si interessi e si appassioni a qualcosa che sia artisticamente più grande ed elevato di questa meschina guerriglia commerciale.

TELEGRAMMI

Informatori che ingannano

Roma 30. Baldissera ha telegrafato ieri al ministro della guerra che la strada diretta da Akrur a Saganeiti, da lui indicata alla colonna Cornacchia, si può percorrere con cavalcature in meno di quattro ore. E' evidente che gl'informatori ingannarono il comandante della spedizione.

Arresto a Nizza

Nizza 30. Un ufficiale tedesco in pensione professore di lingue fu arrestato, mentre stava per ispedire colla posta una scatola di cartuccie Lebel.

Si procedette ad una perquisizione domiciliare.

Il divorzio dei Reali di Serbia

Belgrado 30. Pirotschanaz arriva qui oggi latore della risposta della regina Natalia. Dopodomani vi sarà seduta del concistoro per regolare l'affare del divorzio.

Natalia abbandona Parigi, recandosi direttamente a Bukarest.

Combattimento in Egitto

Cairo 30. Ieri, al tramonto, i cavalieri di vedetta presso Wadihalfa osservarono sulle colline i Dervis, che si ritirarono appena videro la pattuglia egiziana.

I Dervis ritornarono alle ore 11 di sera ed attaccarono il forte Kormusso, occupato da 200 egiziani.

Cento egiziani partirono allora da Wadihalfa, allorchè giunsero a Kormussa i Dervis si erano già impadroniti d'una parte del forte; ma la guarnigione lo difendeva d'altra parte, anzi guadagnava terreno sui Dervis.

Il luogotenente Mackell, comandante le truppe di soccorso, assalì il forte ed uccise tutti gli 80 Dervis che vi si trovavano. I Dervis ebbero pure molti morti fuori del forte. Gli Egiziani perdettero 16 morti e 27 feriti, compresi 2 ufficiali. I Dervis erano 500.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 agosto

R. I. 1 gennaio	95.43	Londra 3 m. a v.	25.40
» 1 luglio	97 60	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 205.50 a 207.—

FIRENZE 30 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 39 —	Banca T.	—.—
Francese	100.70 —	Credito I. M.	968.—
Az. M.	785.75	Rendita Ital.	97.65 —

LONDRA 29 agosto

Inglese	99 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/8	Turco	—.—

BERLINO 30 agosto

Berlino	160.—	Lombarde	—.—
Austriache	207.40	Italiane	97.—

Particolari

VIENNA 31 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.70
Idem (arg.) 82.50
Idem (oro) 111.40
Londra 12.30 Nap. 9.74 —

MILANO 31 agosto

Rendita Italiana 97.75 — Serali 97.70 —

PARIGI 31 agosto

Chiusura Rendita Italiana 97.
Marchi l'uno 123.60

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
oro 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibns	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormos ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti